

358.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Orrico .....	4-03524 10116
Peluffo .....	1-00338 10109	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		De Maria .....	3-01467 10117
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Michelotti .....	4-03521 10111	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cavandoli .....	4-03528 10112	Pittalis .....	4-03519 10118
<b>Affari regionali e autonomie.</b>		<b>Imprese e made in Italy.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cappelletti .....	4-03531 10112	Benzoni .....	4-03522 10118
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Michelotti .....	4-03520 10113	Sarracino .....	5-02906 10119
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Zinzi .....	4-03529 10114	Donno .....	2-00445 10119
<b>Cultura.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ascari .....	4-03530 10120
Amato .....	5-02908 10115		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Pubblica amministrazione.</b>		<b>Sport e giovani.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Auriemma .....	5-02907 10121	Vaccari .....	5-02905 10125
Colucci Alfonso .....	5-02909 10122		
<b>Salute.</b>		<b>Turismo.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Barbagallo .....	5-02910 10123	Benzoni .....	4-03527 10125
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Università e ricerca.</b>	
Benzoni .....	4-03523 10123	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cattaneo .....	4-03526 10124	Pavanelli .....	4-03525 10126

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

la filiera dell'*automotive*, che ricomprende tutte le imprese coinvolte nella produzione di autoveicoli, con 5.500 imprese, oltre un milione e duecentomila addetti e un fatturato con un'incidenza percentuale sul Pil a due cifre includendo i servizi, rappresenta un settore strategico per l'economia nazionale anche nel contesto della transizione ecologica, che deve rappresentare un'opportunità di rilancio del settore;

il settore delle auto, tuttavia, sta attraversando un periodo difficile: gli ordini di auto nuove sono in calo in tutta l'Unione europea (nel 2023 le vendite di veicoli nell'Unione europea, considerando anche la Svizzera e la Norvegia, sono state meno di 13 milioni mentre erano circa 16 milioni nel 2019), se nel 2008 in Europa si vendeva un terzo delle auto prodotte nel mondo oggi siamo a un quinto, mentre nel 2008 si produceva in Europa quasi un terzo del totale mondiale di veicoli e in Cina il 4 per cento, nel 2023 l'Europa ha prodotto quasi il 17 per cento di veicoli e la Cina il 32 per cento, le novità provenienti dalla Germania che interessano il gruppo Volkswagen, che intende chiudere per la prima volta nella storia uno stabilimento con decine di migliaia di esuberanti, se non adeguatamente affrontate rischiano di produrre un autentico terremoto per tutta l'industria dell'*automotive* europea, mentre Usa e Cina difendono l'industria con fortissimi investimenti;

in questo quadro l'Italia risulta molto penalizzata, da un lato perché risente della crisi tedesca, considerato che gran parte del successo dell'industria italiana dell'auto deriva dal mercato della componentistica che riforniva soprattutto l'industria tedesca dell'auto, dall'altro lato per le scelte industriali di Stellantis, il gruppo automobilistico nato nel 2021 dalla fusione tra l'a-

zienda francese Psa (ex Peugeot-Citröen) e quella italo statunitense Fca (a sua volta nata dalla fusione tra Fiat e Chrysler);

nonostante gli aiuti di cui continua a beneficiare, sotto forma di incentivi al settore delle auto e di cassa integrazione per i dipendenti, la società sta continuando a ridurre in numero dei veicoli prodotti negli stabilimenti italiani: all'inizio dell'anno Stellantis si era impegnata ad aumentare la produzione negli stabilimenti italiani, con l'obiettivo di arrivare a un milione di veicoli all'anno, ma si tratta, al momento, di un obiettivo irrealistico, considerato che nel 2023 aveva prodotto in Italia 752.000 veicoli, di cui 521.000 auto, mentre secondo le stime preliminari nel 2024 la produzione calerà almeno del 30 per cento;

negli ultimi 17 anni (2007-2024) la produzione di auto in Italia di Fiat-Fca-Stellantis si è ridotta di quasi il 70 per cento, da 911.000 alle 300.000 stimate quest'anno se continuerà l'attuale *trend*; delle 505.000 auto vendute in Italia meno della metà è stata prodotta nel nostro Paese (225.000);

l'utilizzo degli ammortizzatori sociali sta crescendo ovunque e sta coinvolgendo anche gli stabilimenti che negli anni precedenti non erano stati coinvolti in situazioni di crisi, prosegue la strategia di riduzione del numero di dipendenti attraverso lo strumento degli incentivi all'esodo (poco meno di 4.000 solo nella primavera scorsa) e il contestuale blocco a nuove assunzioni, così determinando un progressivo svuotamento degli stabilimenti;

a Mirafiori gli addetti alla linea di assemblaggio hanno lavorato cinque giorni a luglio, altrettanti a settembre, lo stabilimento di Melfi ha più che dimezzato i volumi nell'arco di un anno, a Cassino il primo semestre dell'anno ha fatto segnare il peggiore risultato di sempre per la fabbrica dove da gennaio si lavora su un solo turno; in assenza di una netta inversione di tendenza, rischia di essere complessivamente compromessa la prospettiva industriale e occupazionale di Stellantis e dell'intero settore;

l'industria automobilistica europea sta affrontando la transizione verso l'elettrico e quindi sono necessarie scelte strategiche, risorse per sostenere i cambiamenti tecnologici, garanzie per l'occupazione, azioni per la formazione e ammortizzatori sociali;

a fronte di questa situazione e delle sfide, ambientali e tecnologiche, che si prospettano per il settore, l'unico orientamento che sembra emergere da parte del Governo è la richiesta di un rinvio delle scadenze previste dall'Europa per gli autoveicoli in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, senza considerare che non è il mero rinvio a poter restituire competitività a una filiera e a un sistema produttivo, in assenza di scelte di politica industriale da parte dell'Esecutivo e di scelte d'investimento da parte di Stellantis;

è stato annunciato in questi giorni per il 18 ottobre 2024 uno sciopero dei lavoratori di Stellantis e di tutto il settore *automotive* e una manifestazione nazionale a Roma;

per l'11 ottobre 2024 nella X Commissione (attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati è stata annunciata una audizione con l'Amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, sul futuro del Gruppo: si tratta di un importante appuntamento che dovrebbe però essere accompagnato da una analoga iniziativa di ascolto dei sindacati da parte del Parlamento;

il settore dell'*automotive* necessita di scelte strategiche in ambito europeo, di politiche industriali efficaci da parte del Governo e di impegni all'interno di un piano industriale da parte di Stellantis, unico costruttore presente in Italia,

impegna il Governo:

1) a convocare con la massima urgenza il presidente e l'amministratore delegato di Stellantis per definire gli impegni da parte del gruppo con riferimento agli investimenti e ai livelli occupazionali negli stabilimenti italiani;

- 2) a convocare altresì i sindacati per discutere del futuro di Stellantis e, più in generale, delle prospettive produttive e occupazionali del settore *automotive*;
- 3) ad adoperarsi affinché Stellantis mantenga in Italia non solo la produzione ma anche i settori della progettazione, che dall'avvento di Stellantis sono stati fortemente ridimensionati in termini di personalità e competenze a favore degli omologhi enti francesi ex Psa personale, condizionando le misure, finanziarie e regolatorie, in favore di Stellantis all'assunzione e al rispetto da parte della società di precisi impegni in termini produttivi e occupazionali;
- 4) a favorire, anche attraverso semplificazioni burocratiche e opportuni incentivi, l'attrazione di investimenti stranieri e lo stabilimento sul territorio nazionale di un secondo produttore;
- 5) a favorire il rapido superamento delle situazioni di crisi industriale emerse nel corso degli ultimi mesi nella filiera dell'*automotive* e ad adottare tutte le misure ritenute necessarie a sostenere i lavoratori dell'*automotive* nel superamento dell'attuale fase di transizione;
- 6) a sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica, a partire dalla digitalizzazione fino al cambio delle motorizzazioni e allo sviluppo delle nuove tecnologie, alle attività di ricerca e sviluppo (anche aumentando la copertura dedicata nella ricerca e sviluppo di prodotto e processo), al trasferimento tecnologico e alla nascita di nuove imprese innovative, allo sviluppo di modelli *mass market*;
- 7) ad adottare iniziative di competenza nelle sedi istituzionali europee per sostenere e valorizzare il ruolo strategico della filiera dell'*automotive*, affinché l'intero settore sia adeguatamente supportato nei prossimi anni, con politiche, strumenti e risorse aggiuntive per la riconversione delle imprese e la riqualificazione dei lavoratori (sul modello del programma *Sure*), rivalutando i cri-

teri di assegnazione tra i diversi Paesi comunitari rispetto a quanto avvenuto negli ultimi anni.

(1-00338) « Peluffo, Braga, Guerra, Barbagallo, Scotto, Simiani, Gribaudo, Berruto, Fornaro, Bakkali, Casu, Curti, De Micheli, Di Sanzo, Evi, Ferrari, Fossi, Ghio, Gnassi, Laus, Morassut, Orlando, Sarracino ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MICHELOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Ivan M., separato legalmente dalla cittadina armena Lusine M. (che ha acquisito cittadinanza italiana per matrimonio nel 2016), ha denunciato sin dal 20 settembre 2018 la sottrazione del figlio. M. A.;

la sentenza di separazione del tribunale di Siena (sentenza n. 992 del 2019 pubblicata il 5 ottobre 2019, RG n. 3879/2018) passata in giudicato il 2 marzo 2020, ha deciso il collocamento del minore a Siena presso il padre in affidamento esclusivo, con visite protette alla madre. Il riconoscimento in Armenia della sentenza è stato rigettato dai tribunali;

in Armenia, rifiutato il riconoscimento della sentenza italiana, con svariati procedimenti senza garantire il pieno rispetto dei diritti del signor M. e del figlio ad un processo equo nel contraddittorio, si è a giudizio dell'interrogante arbitrariamente deciso di limitare le visite del padre al figlio a poche ore in Armenia e di quantificare a carico del padre un mantenimento svincolato da dati reddituali e patrimoniali;

le brevi frequentazioni ammesse sono ormai unilateralmente vietate dalla madre e la pendenza di un provvedimento di condanna a corrispondere un mantenimento con la possibilità di subire azioni per il fatto di entrare in Armenia, come accaduto, impediscono *de facto* al signor M. di avere un rapporto con il figlio ed a quest'ultimo il diritto alla bi-genitorialità;

Ivan M. aveva immediatamente attivato, per vie legali, la richiesta del rispetto e dell'applicazione della Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 sulla sottrazione internazionale di minori, sottoscritta anche dall'Armenia, che ad avviso dell'interrogante è incorsa in diverse e ripetute violazioni della normativa internazionale e dei diritti fondamentali dell'uomo, tra le quali: visite psicologiche mirate e segrete e di parte sul minore all'epoca di anni 4 ma fatte passare come fossero fatte d'ufficio e quindi indipendenti e *super partes*, mancata comunicazione per due anni dell'esito della procedura di rimpatrio e solo dopo due anni comunicazione in lingua armena e poi in inglese ma non in italiano;

dopo meno di un mese dalla sottrazione e al contempo *inaudita altera parte* e senza motivi, è stato deciso che il minore non potrà lasciare l'Armenia fino al compimento dei diciotto anni in assenza del solo consenso materno, viceversa con suddetta cittadinanza armena, senza mai chiedere autorizzazione al padre, il bambino lascia regolarmente l'Armenia per viaggi in Russia (in agosto 2024 in coincidenza del suo decimo compleanno anche senza la madre), in Egitto, in Georgia;

il padre continua a proporre compromessi sempre respinti;

il caso M. è solo uno dei casi, della situazione inaccettabile nella quale versano molti genitori, cittadini italiani, di bambini sottratti da coniuge straniero, con inaccettabili violazioni della legge e di sentenze italiane —:

se i Ministri interrogati, a conoscenza della situazione descritta intendano intraprendere iniziative politico-diplomatiche per permettere al signor M. di essere padre e di

incontrare il figlio senza rischiare la propria incolumità e libertà, garantire il diritto del minore alla bi-genitorialità, il rispetto delle sentenze italiane, favorendo il più possibile la frequentazione tra padre e figlio in Armenia e in Italia e perseguendo un accordo che vada nel vero superiore interesse del minore italiano ad avere un padre ed una madre. (4-03521)

CAVANDOLI e FORMENTINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 7 e 8 settembre 2014 venivano brutalmente assassinate nella casa in cui vivevano, presso la parrocchia di Kamenge nel Burundi, le tre suore Bernardetta Boggian, Lucia Pulici e Olga Raschietti, appartenenti alla Congregazione delle Missionarie di Maria (cosiddette Saveriane) aventi casa generalizia a Parma;

le tre religiose, nonostante l'età avanzata, avevano deciso di restare in Burundi per continuare ad essere d'aiuto alle popolazioni locali, in un'area notoriamente caratterizzata da situazioni di povertà e continui conflitti;

il triplice omicidio ha da subito evidenziato aspetti particolarmente anomali, sia perché perpetrato ai danni di donne anziane e consacrate e quindi solitamente rispettate dalla popolazione, sia per le efferate modalità con cui è stato eseguito, nonostante la presenza nei dintorni di forze della polizia burundese;

le indagini delle autorità locali hanno individuato e imprigionato un presunto colpevole per il quale, 7, secondo diverse opinioni, non vi sarebbero però sufficienti elementi di prova;

il contesto e le modalità con cui la strage è avvenuta fanno ritenere improbabile un'azione solitaria e sarebbe quindi auspicabile accertare l'esistenza di altre responsabilità, sia a livello di mandanti che di autori dei tre delitti, nonché il loro movente;

alla richiesta di giustizia per le tre religiose si è associato anche il vescovo di Parma, Sua Eccellenza Enrico Solmi —:

quali iniziative di competenza il Governo ritenga possibile ed opportuno assumere per ottenere che le indagini relative al brutale assassinio delle tre suore saveriane Bernardetta Boggian, Lucia Pulici e Olga Raschietti non siano interrotte prematuramente e proseguano in modo tale da far piena luce sulla vicenda e di assicurare alla giustizia i responsabili del triplice omicidio.

(4-03528)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAPPELLETTI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo « I Comuni dicono no ai due mandati », pubblicato dal quotidiano L'Adige il 26 settembre 2024, ha diffuso la notizia che la commissione paritetica del Trentino-Alto Adige avrebbe iniziato l'esame di uno schema di norma di attuazione per riconoscere una deroga regionale in materia di limite dei mandati consecutivi dei sindaci e, in particolare, per consentire una eccezione al limite per i comuni sopra i 15 mila abitanti e per abrogare i vincoli esistenti per l'eleggibilità dei sindaci nei comuni fino a 5 mila abitanti. L'obiettivo della proposta normativa vuol riconoscere al Trentino-Alto Adige una deroga ai principi sanciti dalla legislazione statale e dalla giurisprudenza costituzionale;

la proposta è fortemente caldeggiata dai sindaci che hanno già raggiunto il limite dei mandati e da quelli che sono in prossimità di raggiungerlo, dai presidenti del Consorzio dei comuni di Bolzano e del Consiglio delle autonomie locali di Trento nonché dalle giunte delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'iniziativa viene giustificata dalla necessità di conce-

dere più tempo per realizzare i progetti e le opere inserite nei programmi elettorali e dalla presunta disponibilità di cittadini disponibili a candidarsi per assumere responsabilità nelle amministrazioni locali;

come è stato sottolineato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 60 del 2023, la questione è delicata sotto il profilo degli equilibri democratici. Il limite ai mandati consecutivi dei sindaci è stato pensato quale temperamento di sistema rispetto alla contestuale introduzione della loro elezione diretta;

inoltre, la concentrazione del potere in un'unica persona per un tempo eccessivo può creare delle rendite di posizione tali da alterare le elezioni successive;

nella medesima sentenza la Corte costituzionale ha evocato anche il rischio che, in assenza di solidi contrappesi, la rimozione del limite potrebbe dar luogo ad anomale espressioni di clientelismo, impedendo il ricambio ai vertici dell'amministrazione locale, necessario per evitare la soggettivazione dell'uso del potere dell'amministratore locale. A giudizio dell'interrogante tale rischio risulterebbe peraltro accentuato in un contesto come quello del Trentino-Alto Adige dove, ai sensi dell'articolo 79 dello Statuto di autonomia, vige un sistema di finanza provinciale integrata in cui i rapporti finanziari ed elettorali tra rappresentanti degli enti locali e potere esecutivo provinciale si intersecano indissolubilmente;

a quanto consta all'interrogante, nel corso dell'esame nella commissione paritetica non ci sarebbe stato finora il coinvolgimento dei cittadini e dei consiglieri regionali. L'iniziativa si starebbe svolgendo, a giudizio dell'interrogante, senza garantire ai cittadini e alle assemblee legislative autonome la possibilità di partecipare trasparentemente al processo;

a tale aspetto, nel dibattito politico pubblico di questi giorni, si aggiunge anche la volontà dei rappresentanti degli esecutivi della regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano di

estendere il terzo mandato anche per il presidente della Regione —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e nel caso, se abbia condotto delle valutazioni di competenza rispetto all'impatto regolatorio e alla proposta di deroga al numero massimo dei mandati consecutivi nei comuni del Trentino-Alto Adige;

se sia stata valutata o si stia valutando l'introduzione di contrappesi rispetto alla rimozione del limite dei mandati, al fine di garantire il rispetto dei principi costituzionali. (4-03531)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MICHELOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

nel Piano strutturale intercomunale dell'Unione dei comuni della Valdichiana senese è contenuta la previsione di realizzare in area agricola un imponente « polo logistico-produttivo », facendovi convergere tutti o quasi i volumi edificabili a disposizione dei vari comuni, dalla superficie complessiva di circa 50 ettari di cui 13 di superficie coperta;

l'area in questione è un'area facente parte a pieno titolo dei terreni della bonifica iscritti nel Registro nazionale dei paesaggi rurali, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, collocata lungo l'autostrada proprio ai piedi dell'abitato di Bettolle;

l'iscrizione del paesaggio storico della « Bonifica Leopoldina in Valdichiana » al Registro nazionale sopra indicato risale al 2020 e nella menzione si evidenzia che « la candidatura, incentrata sul reticolo idrografico legato agli interventi di bonifica, presenta gli elementi di significatività in

buono stato di conservazione (V classe di integrità) »;

tra le raccomandazioni del Ministero dell'agricoltura per le aree inserite nel Registro nazionale dei paesaggi rurali, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, vi è proprio quella di limitare progetti di espansione urbanistica caratterizzati da scarsa qualità e non inseriti nel contesto storico architettonico locale;

sussiste per tutta l'area contermina, di pertinenza della provincia di Arezzo, un vincolo paesaggistico ambientale assunto dalle fasce di campagna contermini al tracciato autostradale con la finalità di salvaguardare al massimo la tutela del paesaggio dai processi di urbanizzazione. Il decreto di vincolo recita infatti: « La fascia di territorio laterale alla "Autostrada del Sole", sita nel territorio dei comuni di Arezzo, Civitella della Chiana, Laterina, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monteverchi, Monte S. Savino, Pergine Valdarno, S. Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini, ha notevole interesse pubblico perché, per le varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza, godibili dall'intero percorso dell'autostrada del sole che l'attraversa »;

la realizzazione del nuovo polo logistico-produttivo si pone anche in evidente contrasto con le interazioni contenute nel Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della regione Toscana —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se del caso, ciascuno per quanto di competenza, intendano adottare urgenti iniziative affinché si salvaguardi la tutela del paesaggio, della sua identità culturale, storica, agricola, anche procedendo con l'apposizione di un vincolo paesaggistico ambientale su tutta l'area interessata dal progetto del « polo logistico-produttivo » o comunque attivando

tutti gli strumenti normativamente previsti per evitare che si realizzi questo grave e irreparabile danno al paesaggio e indirettamente all'identità territoriale della Valdichiana. (4-03520)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZINZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, al comma 1 dell'articolo 14 prevede che « gli enti di governo dell'ambito che non abbiano ancora provveduto all'affidamento del servizio idrico integrato in osservanza di quanto previsto dall'articolo 149-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, adottano gli atti di competenza entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto »;

sempre il decreto-legge sopracitato, all'articolo 14, comma 2, prevede che « qualora l'ente di governo dell'ambito non provveda nei termini stabiliti agli adempimenti di cui al comma 1, il Presidente della regione esercita, dandone comunicazione al Ministro della transizione ecologica e all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, i poteri sostitutivi, ponendo le relative spese a carico dell'ente inadempiente, affidando il servizio idrico integrato entro sessanta giorni »;

ancora, lo stesso articolo 14, comma 4, prevede che « qualora il Presidente della regione non provveda nei termini stabiliti dal comma 2, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della transizione ecologica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, assegna al Presidente della re-

gione un termine per provvedere non superiore a trenta giorni. In caso di perdurante inerzia, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro della transizione ecologica, sentita la Regione interessata, il Consiglio dei ministri adotta i provvedimenti necessari, anche incaricando il soggetto societario a partecipazione interamente pubblica di cui al comma 3 di provvedere alla gestione del servizio idrico integrato in via transitoria e per una durata non superiore a quattro anni, comunque rinnovabile »;

l'Ente idrico campano, per il distretto sannita della provincia di Benevento non ha rispettato alcuno dei termini previsti dai commi 1, 2 e 4 del citato articolo 14;

l'Ente idrico campano ha approvato a novembre 2022 la forma di gestione proposta dal distretto sannita con un modello di società pubblico/privato ma ad oggi il servizio non è stato affidato;

dopo due bocciature delle delibere di adesione alla società pubblico/privata denominata Sannio-Acque srl di alcuni comuni sanniti da parte della Corte dei conti, nei giorni scorsi i magistrati contabili hanno dichiarato « il non luogo a provvedere » alla proposta dell'Ente idrico campano per il distretto sannita, rimettendo tutto obbligatoriamente e nuovamente nelle mani dei 78 comuni della provincia di Benevento, che sono gli unici titolati a chiedere il parere sull'eventuale adesione alla società Sannio-Acque srl;

ad oggi neanche un terzo dei comuni ha deliberato l'adesione a Sannio-Acque e i tempi rischiano di dilatarsi ulteriormente;

il presidente della regione Campania, che pure avrebbe dovuto procedere ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 115 del 2022, nulla ha fatto finora;

il servizio idrico in provincia di Benevento è gestito da due società, Gesesa Spa e Alto Calore Servizi Spa, che non hanno l'affidamento e che per queste inadempienze non possono realizzare alcun investimento in quanto deve essere individuato il gestore unico del servizio idrico;

i ritardi nell'affidamento del servizio idrico hanno determinato la impossibilità di investimenti per il rifacimento delle reti idriche, causando una grave crisi idrica per il territorio sannita —:

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano intraprendere affinché si accelerino le procedure per l'affidamento del servizio idrico in provincia di Benevento;

se i Ministri interrogati non ritengano necessaria l'applicazione del comma 4 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 115 del 2022, ovvero la nomina di un commissario *ad acta* per l'affidamento del servizio idrico all'interno del distretto sannita dell'Ente idrico campano. (4-03529)

\* \* \*

#### CULTURA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

AMATO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

tra la fine di febbraio 2023 e gli inizi di marzo 2023, « Corridori di Ercolano » e « Forme uniche della continuità nello spazio », opere il cui valore è stimato in diversi milioni di euro, sono state utilizzate per fare da sfondo ad una sfilata organizzata da Bottega Veneta;

le suddette opere sono classificate come « identitarie » e per questo inamovibili dai rispettivi musei;

l'articolo 6 del codice dei beni culturali precisa che lo scopo di un prestito ha come fondamento la valorizzazione dell'opera;

una recente sentenza della Corte dei conti stabilisce che la valorizzazione di un bene culturale non può essere assimilata al mero sfruttamento dello stesso per fini di natura imprenditoriale/commerciale;

il prestito, di cui non si conoscono i termini, è avvenuto nella piena consapevo-

lezza del dottor Osanna, direttore generale dei musei del Ministero della cultura;

il marito del dottor Osanna ha stretti rapporti di lavoro con Bottega Veneta;

il proprietario di Bottega Veneta è stato tra gli invitati di nozze della coppia Osanna-De Marchi;

i direttori dei musei dove le opere erano custodite a giudizio dell'interrogante non avrebbero applicato la legge che impediva il trasferimento delle opere stesse;

i visitatori dei due musei nel frattempo, pur pagando, non hanno potuto ammirare le opere originali ma una contraffazione delle stesse;

risulta estremamente semplice prelevare opere di immenso valore artistico ed economico per utilizzarle per scopi meramente commerciali —:

quali iniziative di competenza intenda mettere in atto affinché sia fatta luce sulla vicenda e sulle relative responsabilità.

(5-02908)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ORRICO e DONNO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1818, nella città di Trani, esisteva, istituito da Ferdinando I di Borbone, un « archivio suppletivo », divenuto poi sezione distaccata dell'archivio di Stato di Bari istituita in data 22 marzo 1965;

tale archivio, allocato presso lo storico Palazzo Valenzano di proprietà demaniale, dunque senza costi per il Ministero della cultura, conserva circa 60.000 atti pre e post unitari, datati dal XV secolo, di carattere amministrativo, finanziario e soprattutto giudiziario;

l'articolo 2 dello Statuto della provincia Barletta-Andria-Trani, « nel rispetto delle particolari vocazioni dei territori » ai fini della « dislocazione degli uffici e dei servizi provinciali tra le medesime città co-capoluogo » stabilisce che è « da individuare

presso la città di Trani » il « polo giuridico-finanziario-culturale-scientifico e turistico »;

con nota del 19 settembre 2008 il Commissario Governativo per la provincia Barletta-Andria-Trani, prefetto Capriulo, richiamando l'articolo 4 comma 1 della legge n. 148 del 2004, rappresentava che l'assemblea dei sindaci, tenutasi in data 1° agosto 2008, individuava tra gli uffici da istituire nella provincia medesima, in via prioritaria, anche l'Archivio di Stato, da ubicare a Trani e chiedeva le risorse finanziarie per procedere a tale operazione;

con nota dell'11 marzo 2008, il Direttore generale degli Archivi di Stato, arch. Antonia P. Recchia, aveva stabilito che: « si può perciò istituire un Archivio di Stato che, per ragioni scientifiche legate alla consistenza del patrimonio e alla storia istituzionale della Regione, deve avere sede in Trani, dove fino al 1923 ha avuto sede la Corte d'appello della Puglia, mentre la sezione di Barletta continuerà a operare alle sue dipendenze »;

un comunicato della prefettura della provincia di Barletta-Andria-Trani del 22 ottobre 2021 aveva « ipotizzato » altra città in cui istituire la sede provinciale dell'Archivio di Stato;

tale notizia aveva provocato malumori e perplessità presso la cittadinanza di Trani tanto da venirsi a creare anche un apposito comitato spontaneo di cittadini —:

quali iniziative di competenza intenda perseguire il Ministro interrogato per dirimere la questione dell'attribuzione della sede dell'Archivio di Stato della provincia di Barletta-Andria-Trani considerando la vocazione storica, culturale e scientifica dell'archivio ospitato nella città di Trani, antico presidio istituzionale della cosiddetta « Terra di Bari ». (4-03524)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DE MARIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 43 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge n. 79 del 2022, ha istituito il Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945;

attraverso tale disposizione lo Stato italiano, ponendo fine a una annosa controversia con la Repubblica federale tedesca, ha deciso di assumersi l'onere economico dei ristori residui conseguenti ai crimini di guerra commessi dalle forze del Terzo Reich, mettendoli a carico del Fondo;

la condizione per l'accesso al Fondo, le cui modalità sono state disciplinate dal decreto del 28 giugno 2023 del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro della giustizia, è quella di aver ottenuto un titolo costituito da sentenza passata in giudicato avente ad oggetto l'accertamento e la liquidazione dei danni, a seguito di azioni giudiziarie avviate alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 36 del 2022 (e cioè il 30 aprile 2022), oppure, a pena di decadenza, entro il termine stabilito dal comma 6 dello stesso articolo 43;

al titolo giudiziale è equiparata, dall'ultimo periodo del comma 2 del citato articolo 43, l'intervenuta transazione, sentita l'Avvocatura dello Stato; una volta ottenuto uno dei titoli che legittimano l'accesso al Fondo, come dettagliati dall'articolo 43, e presentata la domanda secondo quanto precisato dall'articolo 3 del decreto

del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 giugno 2023, adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro della giustizia, al Ministero dell'economia e delle finanze residua un minimo onere istruttorio, concernente l'effettivo possesso del titolo, la regolarità formale della domanda e l'assenza di cause ostative, estintive o di improcedibilità;

risulta che, nonostante l'ottenimento del titolo e la presentazione di regolari domande di accesso al Fondo, il Ministero non stia procedendo in modo tempestivo all'erogazione dei ristori dovuti ai sensi del richiamato articolo 43;

ciò comporta un grave pregiudizio per coloro che — spesso dopo molti anni e, in numerosi casi, in un'età ormai molto avanzata — sono riusciti a ottenere un valido titolo per l'accesso al Fondo;

tale pregiudizio, e le correlate difficoltà, si sommano a quelle — già più volte denunciate sia dalla stampa che in sede parlamentare — dovute all'atteggiamento tenuto, nel corso dei giudizi funzionali all'ottenimento del titolo, dall'Avvocatura dello Stato che, molto spesso, interviene per contestare — con eccezioni anche del tutto pretestuose — la fondatezza della pretesa risarcitoria nei confronti della Repubblica federale tedesca;

ne risulta una vera e propria situazione di stallo, che impedisce all'articolo 43 del decreto-legge n. 36 del 2022, convertito con modificazioni dalla legge n. 79 del 2022, di produrre i propri effetti e, in particolare, di dare ristoro alle vittime dei crimini di guerra nazifascisti così pregiudicando la realizzazione di un obiettivo direttamente derivante dalla vocazione antifascista della Costituzione —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per garantire l'erogazione tempestiva dei ristori a valere sul fondo in favore di coloro che abbiano titolo a ottenerli e abbiano presentato regolare domanda a tal fine. (3-01467)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PITTALIS e GATTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cancelliere è una figura professionale che possiede una preparazione sia teorica che pratica del diritto, dimestichezza nella gestione dei processi e delle connesse problematiche, con compiti di collaborazione col magistrato, come l'assistenza nell'attività istruttoria, nel dibattito nonché nella redazione dei relativi verbali, assieme a capacità di coordinamento del lavoro con assunzione diretta di responsabilità;

il decreto ministeriale del 9 novembre 2017 ha rimodulato diversi profili del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria, incluso quello del cancelliere, rinominandolo « esperto » attribuendogli un'attività di collaborazione qualificata col magistrato, con compiti di raccordo tra quest'ultimo e le cancellerie, con un ruolo maggiormente rappresentativo dell'amministrazione verso l'esterno attraverso attività quali « conformizzazione degli atti », « procura di accettazione e rinuncia all'eredità », « redazione inventari », « redazione schede casellario » e « procedura di liquidazione delle spese della giustizia »;

la rimodulazione del profilo ha evidenziato caratteristiche sovrapponibili con quelle del funzionario giudiziario, appartenente all'area III del contratto collettivo nazionale del lavoro comparto integrativo funzionari, e lontane dalle altre figure presenti nell'area II del Ccnl, attuale inquadramento di questa professionalità;

nella bozza di contratto collettivo integrativo del Ministero della giustizia del 25 luglio 2024 sarebbe ipotizzata la soppressione della figura del cancelliere esperto e l'equiparazione al ruolo di semplice assistente di area II, categoria di cui fanno parte autisti, centralinisti e operatori, creando un'evidente disparità di trattamento in relazione alla complessità delle funzioni

attribuite ed alla delicatezza delle mansioni svolte;

la notizia ha provocato una forte agitazione nella categoria, portando alla creazione del comitato cancellieri esperti, che ha proclamato lo sciopero generale per l'8 ottobre 2024 con contestuale manifestazione a Roma;

negli ultimi anni numerosi cancellieri e altre figure professionali dell'amministrazione della giustizia hanno preferito trasferirsi ad altri Ministeri, per una maggiore tutela e possibilità di crescita: questa soppressione potrebbe portare a nuove perdite d'organico;

risulta fondamentale tutelare la categoria anche nell'ottica di una corretta amministrazione della giustizia, per garantire tempi certi nello svolgimento dei procedimenti e ridurre gli arretrati —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per ovviare alle criticità esposte in premessa e se intenda valutare l'opportunità di prevedere iniziative volte ad inquadrare i cancellieri esperti nell'area III del Contratto collettivo nazionale del lavoro comparto funzioni centrali. (4-03519)

\* \* \*

## IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

le vendite promozionali rappresentano un'importante opportunità sia per i consumatori, che possono acquistare beni a prezzi scontati, sia per il commercio al dettaglio tradizionale, che può in tal modo smaltire le rimanenze di magazzino e stimolare le vendite;

l'attuale regolamentazione dei saldi, risalente a decenni fa, appare ormai obsoleta e inadeguata a rispondere alle esigenze

attuali del mercato e dei consumatori: l'accordo del 24 marzo 2011, stipulato in sede di Conferenza delle regioni e delle province autonome, seppure abbia compiuto interventi rilevanti come quello di uniformare le date di inizio dei saldi su tutto il territorio nazionale, non risponde più alle mutate esigenze del settore;

l'attuale regolamentazione permette alla grande distribuzione organizzata e alle piattaforme *online* di ottenere vantaggi competitivi indebiti, danneggiando il commercio al dettaglio, tanto che i dati più recenti relativi all'andamento delle vendite durante gli ultimi saldi invernali hanno registrato un calo significativo rispetto agli anni precedenti;

risulta, perciò, necessario e urgente aggiornare la normativa in materia, come anche suggerito dall'associazione di categoria Fismo-Confesercenti in seno al coordinamento tecnico della Commissione sviluppo economico della Conferenza delle regioni e delle province autonome —

quali iniziative di competenza, di carattere normativo, intenda realizzare affinché le vendite promozionali possano realmente rappresentare un'opportunità economica per le imprese del commercio tradizionale, salvaguardando il loro ruolo economico e sociale nelle città italiane e garantendo, al contempo, una maggiore equità tra le diverse forme distributive attraverso l'eliminazione delle distorsioni della concorrenza a vantaggio della grande distribuzione organizzata e delle piattaforme *online*. (4-03522)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SARRACINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione Qualiano in località Ponte Riccio è di proprietà Rfi ed è situata a

ridosso della circumvallazione esterna all'interno dell'Area di sviluppo industriale (Asi);

si tratta di una struttura abbandonata, isolata e priva di qualsiasi presidio di personale di ferrovie dello Stato;

a partire dalle ore 6:12 del mattino fino alle 21:12 della sera vede il passaggio con frequenza media di 40 minuti dei convogli della linea metro 2 Villa Literno-Gianturco;

la stazione in oggetto nel corso del tempo ha visto anche interventi di adeguamento infrastrutturale come sottopassaggi, allungamento delle pensiline, area di sosta bus, abbattimento delle barriere, ma oggi è in completo stato di abbandono;

per un'area densamente popolata questa infrastruttura, una volta resa accessibile, avrebbe un notevole impatto positivo per la mobilità dei cittadini anche perché molti convogli comunque già effettuano una fermata ma è proprio l'inaccessibilità della stazione a impedirne la effettiva funzionalità della sosta;

occorrerebbe che Rfi e Trenitalia si attivassero per il ripristino dell'infrastruttura dotandola anche di personale e di biglietteria —

quali opportune iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per attivare un tavolo istituzionale finalizzato alla riattivazione della stazione ferroviaria di Qualiano in località Ponte Riccio, al fine di renderla pienamente fruibile all'utenza e con una razionalizzazione e ottimizzazione delle fermate dei convogli così da migliorare la mobilità per i cittadini del comprensorio. (5-02906)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da fonti stampa « Quotidiano di Puglia », del 24 settembre 2024, la procura di

Brindisi ha aperto un'inchiesta per ipotesi di reato di voto di scambio avvenuta in occasione dell'ultima competizione elettorale per il rinnovo del comune di Brindisi del maggio 2023. Nel medesimo articolo di stampa sono riportate alcune intercettazioni piuttosto inquietanti che supporterebbero l'ipotesi di reato contestato;

in particolare, da altro articolo di stampa apparso su « Quotidiano di Puglia », del 29 settembre 2024 apparrebbe il nome del candidato che avrebbe comprato le preferenze elettorali;

l'episodio appare di rilevante gravità ed incide, direttamente ed indirettamente, sullo stato della nostra democrazia, a partire dal livello di governo più prossimo ai cittadini, ovvero sia amministrazioni comunali;

a prescindere dalle responsabilità penali, da accertarsi nelle sedi proprie, preme agli interpellanti segnalare la presenza di un diffuso problema di legalità e la necessità di un sostegno a fronte del quadro preoccupante che riguarda il governo dei territori, ai fini del rafforzamento dei presidi di legalità, della tutela della corretta amministrazione nonché dell'attuazione del principio di trasparenza, quali strumenti di prevenzione dal malaffare ed elementi qualificanti dell'azione amministrativa e politica nel periodo in cui gli interessi sui fondi PNRR sono altissimi, oltre al caso sopra evidenziato, a parere degli interpellanti, le iniziative poste in essere finora dal Governo — estensione dello scudo erariale per i dirigenti pubblici, l'abolizione del reato di abuso di ufficio e l'affievolimento del reato di traffico di influenze — risultano in sostanza ampliare l'area grigia dell'impunità, in connessione anche all'affievolimento ipotizzato dei poteri alla Corte dei conti —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda porre in essere per contrastare efficacemente il problema e se non intenda in ogni caso rivedere le scelte di politica legislativa richiamate in premessa;

se non intenda sostenere strumenti con finalità di prevenzione, quali i proto-

colli di legalità, che i prefetti e i sindaci possono sottoscrivere, avvalendosi della collaborazione dell'Anac, con l'obiettivo di promuovere pratiche virtuose e codici di autoregolamentazione che consentano il recupero della fiducia nella politica da parte dei cittadini e la loro più ampia partecipazione ai processi decisionali, nonché modelli di controllo preventivo e vigilanza sul concreto operato degli organi di governo e degli amministratori della cosa pubblica, con particolare riguardo alla fase elettorale delle candidature, allo svolgimento del mandato da parte degli eletti, alle procedure inerenti ai contratti pubblici e alle nomine e alle designazioni da parte degli organi competenti.

(2-00445) « Donno, Conte, Alfonso Colucci, Amato, Giuliano, Torto, Ascari, Traversi ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCARI, LOMUTI, PAVANELLI, IARIA, FERRARA, ALFONSO COLUCCI, L'ABBATE, MORFINO, RAFFA, CAROTENUTO, DELL'OLIO, CARMINA, DONNO, FEDE e ALIFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Roma ha vietato le manifestazioni per la Palestina previste per il 5 ottobre 2024 nella Capitale;

il provvedimento è stato adottato in seguito a dichiarazioni del Ministro dell'interno, il quale aveva affermato di valutare il blocco delle dimostrazioni per evitare « celebrazioni dell'eccidio » in riferimento agli eventi del 7 ottobre 2023;

la motivazione ufficiale del divieto risiede nell'utilizzo di espressioni per « pubblicizzare » l'iniziativa ritenute non compatibili con il diritto di manifestare pacificamente garantito dall'ordinamento vigente;

gli organizzatori dei cortei, tra cui i Giovani Palestinesi, hanno definito tale divieto come « politico » e intendono comunque scendere in piazza, ritenendo che la decisione della Questura costituisca un tentativo di reprimere forme di solidarietà verso il popolo palestinese;

questo non è il primo caso di divieto di manifestazioni pro-Palestina in Italia, poiché in passato sono stati adottati provvedimenti simili in altre città, spesso accompagnati dall'uso della forza da parte delle forze dell'ordine —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della decisione adottata dalla questura di Roma e quali siano le esatte motivazioni alla base del divieto;

quali iniziative siano state adottate per garantire il diritto costituzionale di manifestare pacificamente, nel rispetto delle norme di sicurezza pubblica:

se non ritenga necessario chiarire i criteri con cui effettivamente vengono vietate le manifestazioni, in modo da garantire che tali decisioni non costituiscano una limitazione arbitraria dei diritti fondamentali dei cittadini e delle cittadine;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per favorire un dialogo tra le istituzioni e i movimenti della società civile, al fine di prevenire *escalation* di tensioni e garantire che le manifestazioni si svolgano in maniera pacifica. (4-03530)

\* \* \*

#### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

AURIEMMA, ALFONSO COLUCCI, ALIFANO e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo, tracciato dal Ministro *pro tempore* Brunetta all'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza era quello di riportare il numero di dipendenti pubblici, in cinque anni, a quota 4 milioni, contro i 3,2 milioni attuali, abbassando di 5-6 anni l'età media, ora sopra i 50 anni, accelerare le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, per rafforzate gli uffici tecnici in ordine alla capacità amministrativa e gestionale richiesta, in particolare, dal Piano nazionale di

ripresa e resilienza, ma da acquisire alla pubblica amministrazione per sempre;

fin dai dati dell'anno 2023 è emerso un aggravamento dei ritardi nel reclutamento pubblico — in proposito, gli interroganti rammentano, al contrario, la recente introduzione della possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere al contratto di somministrazione, che ritengono una sorta di resa alle incapacità di organizzazione e gestione del reclutamento — e la perdurante scarsa attrattività della pubblica amministrazione;

in ordine alle assunzioni negli enti locali, sulla base dei dati diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato, è stato segnalato, nell'anno 2023, il *flop*: si è registrata una perdita di dipendenti — in particolare la contrazione risulta molto alta nel Mezzogiorno, dove si acuisce il mancato aggiornamento dei profili professionali l'assenza di tecnici;

entro il 2026, anno di cessazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, saranno andati in pensione oltre 300.000 dipendenti pubblici;

in generale, sono risultati, come divulgato anche dagli organi della stampa: la scarsa riuscita di molti concorsi pubblici per i quali non sono stati coperti i posti messi a bando, le numerose rinunce da parte dei vincitori, in particolare tra i giovani e con i profili più elevati — sembrerebbe, a favore di altre opportunità con remunerazioni ben più alte o con migliori prospettive di avanzamento e stabilità;

l'attuazione dell'autonomia differenziata rischia per gli interroganti di acuire i nodi strutturali della pubblica amministrazione centrale e territoriale: regioni diverse che richiedono autonomia rispetto a funzioni diverse comporteranno una complicazione burocratica rilevante — lo Stato dovrà esercitare determinate funzioni solo in alcune regioni, mentre in altre le stesse funzioni verranno esercitate dalla regione con propri uffici amministrativi — con ricadute in negativo sulla qualità delle prestazioni e sull'erogazione dei servizi offerti dall'amministrazione pubblica, ancor più

smaccata nel caso delle autonomie comunali e verso le imprese, in particolare quelle « plurilocalizzate », nonché il rischio di un aumento dei costi — prospettato sia dal Servizio studi della Camera e del Senato, sia dell'Ufficio parlamentare di bilancio sia dalla Banca d'Italia — in quanto verranno meno le economie di scala —:

se non intenda adottare, per quanto di competenza, un piano di assunzioni a tempo indeterminato ai fini della rigenerazione amministrativa, per il tramite di concorsi pubblici, unitamente allo scorrimento di graduatorie vigenti, corredato di aggiornamento dei profili professionali idonei a garantire, in particolare per le autonomie locali, il rafforzamento della capacità amministrativa e organizzativa degli uffici pubblici e, segnatamente, degli uffici tecnici, nella gestione dei progetti e nell'erogazione dei servizi. (5-02907)

ALFONSO COLUCCI, ALIFANO, AURIMMA e PENZA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

non è la prima volta che i firmatari del presente atto interrogano il Ministro per la pubblica amministrazione in ordine all'etica pubblica in quanto, a loro avviso, le misure adottate dal Governo appaiono orientate ad affievolire la considerazione della gravità e del disvalore delle condotte criminose nell'ambito degli uffici pubblici, nonché a depotenziare la capacità di prevenzione e risposta dello Stato al fenomeno della corruzione pubblica, gravido di conseguenze in un Paese in cui il 90 per cento delle truffe è connesso ad appalti e responsabilità erariali e amministrative;

oltre ai benefici penitenziari nuovamente riconosciuti ai condannati per delitti contro la pubblica amministrazione, all'abolizione del reato di abuso di ufficio e all'affievolimento del reato di traffico di influenze — reati considerati « spia » e prodromici a fatti correttivi — l'abolizione del controllo concomitante della Corte dei conti sulle procedure afferenti alla messa a terra del PNRR, la perdurante esclusione della

responsabilità erariale per i dipendenti pubblici, si rammenta il forte ammorbidimento delle misure concernenti incompatibilità post mandato e inconfiribilità, recentemente introdotto con il cosiddetto disegno di legge « capitali » (legge n. 21 del 2024), per i vertici delle autorità indipendenti e per i soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni — misure che tutelavano l'integrità e la trasparenza dell'azione pubblica nonché la terzietà dei vertici — unitamente alla soppressione *tout court* del periodo di raffreddamento post mandato nelle ipotesi in cui gli incarichi o le attività professionali non abbiano riguardato funzioni di controllo: in questo caso, la norma prescrive che siano adottati non meglio chiari e conosciuti « presidi organizzativi e di trasparenza atti a gestire potenziali conflitti di interesse »;

si aggiungano, da ultimo, le apodittiche dichiarazioni del 21 giugno 2024, del senatore Gasparri, secondo il quale l'Anac « per la sua inefficienza e inutilità », è da abolire;

l'articolo 54 della Costituzione, comma secondo, non solo introduce il principio di un'etica pubblica e richiede onorabilità ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche, ma, ad avviso dei firmatari del presente atto, richiama il Legislatore a darvi corpo e sostanza con precetti normativi conseguenti —:

quali siano i « presidi organizzativi e di trasparenza atti a gestire potenziali conflitti di interesse » di cui in premessa e se, a tal fine, non intenda adottare iniziative di competenza, in particolare di carattere normativo, al fine di potenziare i presidi a tutela della trasparenza, della legalità e dell'integrità dell'azione delle amministrazioni pubbliche, rafforzando ed estendendo, in particolare, la competenza, le funzioni e le attività dell'Anac anche in termini di prevenzione, al fine di monitorare la correttezza e la legalità dell'attività amministrativa. (5-02909)

## SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BARBAGALLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende a mezzo stampa che le elezioni per il rinnovo degli organi statutari dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Palermo per il quadriennio 2025-2028, a causa di una presunta irregolarità, sono state annullate dallo stesso presidente del seggio;

il fatto è avvenuto il 24 settembre 2024, proprio nella sede dell'Ordine, a una ventina di minuti dalla chiusura del seggio;

il motivo sarebbe da ricercarsi nella firma apposta nel registro dei votanti di un medico che, però, vive a Torino;

il presidente ha deciso di annullare le votazioni, anche in autotutela, per difendere l'immagine dell'ordine, ma ha ribadito, una volta accertate le responsabilità, che sono necessarie nuove elezioni entro l'anno —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere, anche valutando la possibilità di commissariamento. (5-02910)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto *payback* sui dispositivi medici è un meccanismo di politica sanitaria in forza del quale le aziende che forniscono tali dispositivi al Servizio sanitario nazionale devono concorrere, *pro quota*, a ripianare parte dello sfioramento dei tetti che le regioni stanziavano per tali prodotti;

è stato introdotto dal decreto-legge n. 78 del 2015 è rimasto, di fatto, inattuato per sette anni, sino a quando, nel 2022, con

una serie di provvedimenti, sono stati, *a posteriori*, fissati i tetti di spesa per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, certificati gli sfioramenti e infine richiesti, da parte delle singole regioni, i pagamenti alle aziende che forniscono tali prodotti al servizio sanitario. La somma richiesta agli operatori, per le predette annualità, raggiunge, nel complesso, la cifra di circa due miliardi di euro; con due sentenze (n. 139 e n. 140) pubblicate il 22 luglio 2024, la Corte costituzionale è intervenuta sul meccanismo del *payback* dichiarandone l'illegittimità costituzionale. La questione di legittimità era stata sollevata, sotto vari profili, dal Tar Lazio il 24 novembre 2023, dopo che erano pervenuti circa 2.000 ricorsi promossi dalle aziende del settore;

la Corte ha statuito che il meccanismo « non risulta né irragionevole, né sproporzionato » ritenendolo « un contributo solidaristico, correlabile a ragioni di utilità sociale, al fine di assicurare la dotazione di dispositivi medici necessaria alla tutela della salute in una situazione economico finanziaria di grave difficoltà »;

tali pronunce hanno generato grande preoccupazione nelle aziende di settore poiché potrebbero portare a una crisi irreversibile dell'intera filiera (oltre a un impatto negativo sul Servizio sanitario nazionale) sotto un duplice aspetto: da un lato, l'impossibilità per molte aziende di sostenere il saldo richiesto con correlative misure di riduzione del personale attraverso cospicui licenziamenti e, dall'altro, l'impossibilità di continuare a fornire i dispositivi per il blocco dell'attività con ripercussioni proprio sull'aspetto fondamentale ovvero la tutela della salute dei pazienti;

le criticità della norma sul *payback* in vigore sono chiare e la stessa Consulta — nonostante l'esito del dispositivo — le ha riconosciute palesemente, riferendosi, in particolare, a profili problematici in termini di tutela delle aspettative delle imprese e di certezza dei rapporti giuridici, riaffermando l'urgenza di promuovere una ridefinizione di ampia portata della disciplina del controllo della spesa sanitaria e della *governance* dei dispositivi medici, nonché

di porre rimedio in via definitiva alle criticità connesse al vigente quadro normativo relativo al ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici, mediante un intervento volto a sostenere il bilancio delle singole regioni che non vada a danno delle imprese coinvolte;

le imprese del settore operanti in Italia sono oltre 4.600 e compongono una filiera di eccellenza in termini di ricerca, innovazione e qualità. Il prelievo del *payback* relativo al 2015-2018 avrà un impatto devastante sulle imprese e sull'intera filiera, causando crisi industriali e l'impossibilità per molte aziende di continuare a operare in Italia. Molte non potranno saldare quanto richiesto, dovranno avviare licenziamenti, ritirarsi dalle gare pubbliche e in alcuni casi chiudere;

questo impatterà negativamente anche sui bilanci regionali con ulteriori uscite per la cassa integrazione e la riduzione delle entrate fiscali;

all'impatto economico occorre affiancare anche quello sul Servizio sanitario nazionale e sulla capacità del sistema di garantire l'accesso ai livelli essenziali di assistenza e la conseguente tutela della salute;

la tutela dei pazienti e il diritto alla salute dei cittadini può essere raggiunto soltanto attraverso un adeguato finanziamento pubblico per fronteggiare la crescente e strutturale domanda di dispositivi —:

quali iniziative di competenza urgenti e strutturali intendano porre in essere al fine di rimediare alle criticità del vigente quadro normativo relativo al meccanismo del *payback*, così da scongiurare una crisi del settore, salvaguardare investimenti e posti di lavoro e continuare a garantire un adeguato servizio sanitario ai cittadini.

(4-03523)

CATTANEO. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il COVID-19 è oggi paragonabile ad altri virus con cui la popolazione convive e,

dopo la fase pandemica, ci si trova ad attraversare quella endemica; tuttavia, il Covid può rappresentare una minaccia per alcune categorie di persone particolarmente fragili come gli anziani, gli immunodepressi oppure soggetti più esposti, come il personale sanitario e, pertanto, la vaccinazione rimane uno strumento fondamentale di prevenzione;

la recente circolare del Ministero della salute del 17 settembre 2024 ha definito le indicazioni e raccomandazioni per la campagna di vaccinazione anti-COVID-19 autunno-inverno 2024/2025 che si avvarrà dei vaccini adattati alla variante JN. 1 come da indicazioni europee e internazionali;

le recenti disposizioni del Ministero definiscono le categorie più esposte e fragili della popolazione a cui è offerta gratuitamente la vaccinazione che sarà erogata tramite il vaccino a mRNA, di cui è già stata avviata la consegna alle regioni/PA;

tuttavia, le raccomandazioni della Società italiana igiene medicina preventiva e sanità pubblica (Siti) e della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simi) sottolineano «l'importanza di mantenere una piattaforma vaccinale più ampia possibile garantendo la disponibilità di entrambi, quindi sia i vaccini a mRNA che i vaccini proteici adiuvati, al fine di garantire la scelta più opportuna e quindi personalizzata alle esigenze della persona.»;

l'Italia ha partecipato all'acquisto centralizzato europeo del vaccino a mRNA *Comirnaty*, che fornirà ai Paesi europei un numero importante di dosi fino al 2026 ma, al contrario, dal 2024 a livello europeo non sarà garantito l'acquisto e la fornitura di altri vaccini basati su diverse tecnologie, creando un rischio per la sicurezza delle forniture in quanto affidate ad un unico produttore;

le tecnologie vaccinali ad oggi disponibili, sia nella formula mRNA sia a base proteica, costituiscono uno strumento fondamentale per trarre vantaggio dalle caratteristiche uniche di ciascuno di essi e per affrontare l'evoluzione del virus Sars-CoV-2: una pluralità di offerta vaccinale è condi-

zione necessaria per una campagna vasta e flessibile, attenta ai bisogni di ogni singolo paziente, che permetta la scelta della tecnologia adatta al singolo caso —:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere il Governo per garantire ai cittadini tutte le tecnologie vaccinali disponibili contro COVID-19 al fine di rispettare le indicazioni già espresse dal Ministero della salute e le raccomandazioni delle società scientifiche e soddisfare a pieno il fabbisogno di salute della popolazione nelle prossime campagne vaccinali. (4-03526)

\* \* \*

#### SPORT E GIOVANI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI e BERRUTO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione sportiva dilettantistica « La Fratellanza Modena 1874 » è un'associazione riconosciuta, facente parte della Federazione italiana di atletica leggera ed è tra le società fondatrici dell'U.n.a.s.c.i., Unione nazionale associazioni sportive centenarie d'Italia;

la Fratellanza ha sviluppato progetti approvati dalla commissione etica regionale riguardanti il ruolo dell'attività motoria nella prevenzione e nella terapia delle malattie croniche non trasmissibili;

il rapporto congiunto dell'Oms e dell'Ocse « *Step up!* Affrontare il peso dell'insufficiente attività fisica in Europa » evidenzia che, con un aumento dell'attività fisica a 150 minuti a settimana, si eviterebbero in Europa 11,5 milioni di nuovi casi di malattie non trasmissibili entro il 2050, tra cui 3,8 milioni di casi di malattie cardiovascolari, 1 milione di casi di diabete di tipo 2, oltre 400.000 casi di diversi tumori. In Italia il costo dell'inattività fisica è stimato a 1,3 miliardi di euro nei prossimi 30 anni;

nonostante il valore dell'attività motoria come mezzo preventivo, a giudizio

degli interroganti, il sistema sanitario a tutti i livelli, dal medico di base agli specialisti, non favorisce a sufficienza la costruzione di una rete di percorsi formativi con associazioni, enti e istituzioni impegnate nella promozione dell'attività motoria come forma di prevenzione e cura;

tale promozione, realizzata in base a criteri di validità scientifica, sarebbe in grado di favorire un impatto economico positivo sul Servizio sanitario nazionale, grazie ai risparmi di spesa generati dallo sviluppo e dalla diffusione capillare della cultura del movimento e della pratica sportiva —:

quali iniziative di competenza siano state adottate e quali siano quelle programmate al fine di promuovere un percorso di integrazione tra il mondo dello sport, nelle sue varie articolazioni territoriali, e quello sanitario capace di favorire il ruolo dell'attività motoria nella prevenzione e nella terapia delle malattie croniche non trasmissibili. (5-02905)

\* \* \*

#### TURISMO

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

« I Longobardi in Italia. I Luoghi del potere (568-774 d.C.) » è il nome ufficiale dato dall'Unesco ai sette gruppi di monumenti storici rappresentanti la cultura del popolo longobardo che si insediò in Italia fra il VI e l'VIII secolo d.C. I gruppi di monumenti comprendono monasteri, chiese, fortezze che sono divenuti un sito Unesco seriale nel giugno 2011, perché testimoniano il ruolo significativo del popolo longobardo per lo sviluppo spirituale e culturale dell'Europa nella transizione fra la Classicità e il Medioevo. L'Associazione Italia Langobardorum è la struttura che gestisce il sito « I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.) ». Ha sede presso il comune di Spoleto ed è costituita

dai comuni di Benevento, Brescia, Campello sul Clitunno, Castelseprio, Gornate Olona, Cividale del Friuli, Monte Sant'Angelo, Spoleto, dalla Fondazione CAB-Istituto di cultura Giovanni Folonari e dal Ministero della cultura;

il comune di Brescia, capofila dell'intero progetto, nel dicembre 2023 ha sottoscritto, dopo aver sottoposto al Ministero del turismo nel giugno 2023 il relativo progetto, il disciplinare d'obblighi con il Ministero del turismo e gli altri comuni della rete;

lo scorso gennaio 2024 – così come previsto dallo « Schema di Disciplinare regolante i rapporti tra il Ministero del turismo e il comune di Brescia in qualità di Comune Capofila dell'aggregazione dei Comuni di Brescia, Monte Sant'Angelo, Spoleto, Benevento, Campello sul Clitunno, Castelseprio e Cividale del Friuli, per il sito Unesco "Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774)" per l'attuazione del progetto denominato "Longobards in Italy. Heritage for all. Cycling through art and history" » – a seguito del completamento degli adempimenti richiesti, il comune di Brescia avrebbe dovuto ricevere il primo acconto (pari al 40 per cento del totale) con il quale avviare i lavori e le prime fasi progettuali. Tuttavia, ciò non è avvenuto;

secondo quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, il comune di Brescia ha provato più volte a mettersi in contatto con il Ministero nei mesi da febbraio a maggio 2024 senza però ricevere alcun riscontro. A ciò, inoltre, si è aggiunta l'impossibilità di caricare i documenti di avanzamento previsti dal bando a causa di disservizi della piattaforma, problematica fortunatamente risolta nei mesi successivi ma che ha creato nel mentre ulteriori disagi;

nel maggio 2024 si è finalmente tenuto un incontro tra l'ente capofila e il Ministero. In tale sede il comune ha avuto modo di apprendere che la mancata erogazione del primo importo era dovuta a problematiche interne al Ministero. Quest'ultimo assicurava che il versamento sa-

rebbe stato completato presumibilmente a luglio 2024 ma, ad oggi, non è ancora avvenuto;

chiara e logica conseguenza ai ritardi e alle inadempienze dei quali il Ministero del turismo si è reso responsabile, è stata una naturale richiesta di proroga, da parte del comune capofila, del termine relativo alla conclusione del progetto attualmente fissato al 30 novembre 2025. Tuttavia, il Ministero, ha fatto sapere di non essere disposto a concedere alcuna dilazione dei tempi;

inoltre, nessuno dei sette comuni coinvolti nel progetto si è reso protagonista di mancanze o inadempimenti tali da giustificare una mancata corresponsione del contributo;

da ultimo, sia il sollecito di pagamento, sia la richiesta di proroga sono stati reiterati dal comune di Brescia con Pec inviata al Ministero in data 13 agosto 2024, alla quale tuttora non è pervenuta risposta;

il ritardo nell'erogazione dell'accento chiaramente condiziona negativamente la realizzazione del progetto nonché la valorizzazione di un patrimonio culturale e storico importante presente in varie parti d'Italia –:

se non ritenga, nell'ambito della leale collaborazione tra istituzioni ed enti locali, di adoperarsi quanto prima non solo per l'erogazione del contributo per l'attuazione del progetto « *Longobards in Italy. Heritage for all. Cycling through art and history* » ma anche per concedere una proroga del termine di conclusione del progetto.

(4-03527)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAVANELLI e FEDE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 settembre 2024 il Ministro interrogato ha reso pubblica la tabella del

Fondo di finanziamento ordinario di riparto delle risorse del 2024 tra i vari atenei in Italia;

rispetto all'annualità precedente, nel 2024 il totale delle risorse stanziato è stato ridotto da 9,2 a 9,03 miliardi di euro, con una riduzione netta di 173 milioni. Di talché, nessuna istituzione accademica ha ricevuto una somma superiore al 2024, mentre soltanto sei atenei hanno visto immutato l'ammontare totale delle risorse ricevute;

tra gli atenei più danneggiati dai tagli e dai criteri di riparto di cui al decreto ministeriale n. 1170 del 7 agosto 2024 vi è l'Università degli Studi di Perugia, con il 3,14 per cento dei fondi statali in meno;

meno penalizzata, ma pur sempre gravata da tale decisione, anche l'Università degli Stranieri di Perugia, con un taglio di 1,39 per cento;

il Fondo di finanziamento ordinario (cosiddetto Ffo) rappresenta il principale canale di finanziamento alle università statali per la copertura delle spese istituzionali e di funzionamento. Il riparto avviene sulla base di una quota base, legata par-

zialmente alla spesa storica dell'anno precedente e parzialmente al costo *standard* per studente, una quota premiale in relazione ai risultati della didattica e della ricerca e una quota perequativa a salvaguardia di situazione di particolare criticità;

il taglio dei finanziamenti è destinato a contrarre l'offerta formativa degli atenei statali che rischiano di perdere ulteriormente competitività nei confronti degli atenei non statali e di quelli telematici —:

se non ritenga di dover assumere iniziative volte a prevedere maggiori investimenti sull'università e sulla ricerca attraverso il potenziamento del Ffo nonché attraverso canali straordinari di finanziamento agli atenei statali introducendo criteri di riparto delle risorse che permettano di eliminare le divergenze tra territori e tra università;

quali iniziative di competenza intenda porre in essere per mettere in condizione l'Università degli Studi di Perugia e, in generale, tutti gli atenei statali di proporre un'offerta formativa di qualità, competitiva e concorrenziale rispetto agli atenei non statali e telematici. (4-03525)

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0109230\*